

Giustizia. Superlavoro e magri stipendi per i quattordici vice procuratori onorari

Battono cassa i pm delle piccole cause

**Un figura
che affianca
i magistrati**

**Ottocento euro
al mese
di guadagno**

Si chiamano Vice procuratori onorari: li si vede ogni giorno nelle aule dei tribunali monocratici dei palazzi di Giustizia immersi tra decine di fogli, intenti a discutere con avvocati e giudici e a chiedere condanne e assoluzioni. Sono pubblici ministeri senza nomina che sostituiscono nelle loro funzioni i sostituti procuratori della Repubblica. Affrontano migliaia di processi alleggerendo il lavoro dei sostituti procuratori che così possono dedicarsi alle indagini, possibilità a loro invece preclusa.

In Italia sono 8300 a dispetto degli 8700 togati: quasi una magistratura parallela. A Cagliari in tutto sono 14 e lavorano anche nei tribunali di Iglesias, Carbonia e Sanluri. «Possiamo prestare servizio per tre anni e chiedere eventualmente il rinnovo per altri tre», dice l'avvocato Raffaele Pesce, pm onorario: «È una figura nata nel 1989 ma operativa solo dal 1998. Svolgiamo un ruolo importante, direi fondamentale, perché ci sobbarchiamo l'80 per cento delle cause che vanno a giudizio. Certo non trattiamo omicidi volontari o sequestri di persona. Ma possiamo sostenere in aula l'accusa in tutti i reati per i quali è prevista una pena fino a 4 anni. In media trattiamo un migliaio di fascicoli all'anno».

Per diventare vice procuratori onorari bisogna essere laureati in giurisprudenza e possibilmente essere avvocati. Si fa domanda al Ministero di Grazia e Giustizia e poi il Csm, dopo un'attenta valutazione della

persona, ne propone la nomina. Dopo un tirocinio di 3 mesi si entra nel pieno delle funzioni e, alla fine del triennio, il Procuratore della Repubblica e il Presidente del Tribunale (a Cagliari rispettivamente Carlo Piana e Antonio Porcella) esprimono un giudizio di idoneità sull'eventuale conferma per altri tre anni.

Ma non sono tutte rose e fiori: l'attuale situazione di precarietà (il loro mandato doveva scadere questo dicembre, è stato prorogato di un anno) non facilita il loro lavoro: «La nostra è una categoria che incontra forte resistenza della magistratura togata - afferma Raffaele Pesce - : svolgiamo la funzione tipica del magistrato di carriera ma qualcuno non vuole che noi si diventi magistrati di ruolo. Ma senza di noi sarebbe il caos. Siamo considerati quasi pm usa e getta, anche se in realtà abbiamo rapporti buoni con tutti i giudici e gli avvocati».

Problemi anche dal punto di vista economico: guadagnano al massimo 800 euro al mese. Ma dal 20 luglio al 15 settembre non ci sono udienze e quindi per due mesi lo stipendio non arriva. Non si ha tredicesima né assistenza previdenziale.

Solo due pm onorari a Cagliari sono in pensione: gli altri 11 vivono di questo lavoro. E a queste condizioni è difficile. «Noi ora facciamo una sorta di lavoro nero legittimato. L'unica speranza è una sistemazione legislativa che ci faccia diventare magistrati di complemento. Lavorando a tempo indeterminato lo stipendio sarebbe quasi pari a quello di un magistrato di carriera di pari anzianità. Il 4 novembre in Commissione giustizia si discuterà uno schema di legge che ci riguarda. Speriamo tutti in un buon esito».

ANDREA MANUNZA